

## Settembre 1947

6 settembre 1947

Dice Gesù:

«Generalmente, spiegando i dieci Comandamenti, è detto che essi si iniziano coi tre dedicati al culto di Dio, perché Dio ha la precedenza, e ogni cosa di Dio la deve avere su ogni altro essere o cosa. Spiegazione giusta, ma non è l'unica spiegazione questa comune, per spiegare l'ordine dato ai dieci Comandamenti.

Dio, essendo la Perfezione, poteva essere messo al vertice della scala ascensionale della perfezione. Dare a Lui il culto e l'onore quando la creatura si era resa degna di darglielo come si conviene essendo già "giusta" in tutte le cose della Terra. Ma credi tu che allora sarebbe mai stato possibile onorare Dio e dargli culto? Io ti dico "*mai*". Perché te lo dico, anima mia? Ascoltami bene.

Cosa è Dio? È la Carità, la Bontà, la Sapienza, la Forza, la Potenza. È il Tutto.

È la Perfezione.

Cosa è l'uomo? È un'anima imprigionata in una carne bramosa e forte nei mali appetiti, debole nelle buone volontà, un'anima che oltre che il peso e le conseguenze del peso della materia che l'avviluppa porta il peso e le conseguenze della Colpa di Adamo, cancellata come macchia, abbattuta come ostacolo, per far posto alla Grazia, ma non spenta coi suoi fomenti, investita dai venti del mondo e di Satana. L'uomo è la debolezza, l'egoismo, l'ignoranza, l'impotenza, l'imperfezione. Lo è nonostante i doni gratuiti di Dio, perché generalmente tali doni potenti non sono usati con volontà intelligente e amorosa dall'uomo. Restano perciò inerti, sterili. L'uomo con le sue svogliatezze, noncuranze, incredulità, o col male massimo - l'odio a Dio - sterilisce questi lieviti potenti, questi farmachi potenti, questi semi potenti. Li imprigiona, li imbavaglia, li conculca, li calpesta, li respinge. E perciò respinge il Donatore di essi: il Dio Uno e Trino.

E l'uomo, separatosi che sia da Dio, è un nulla, capace di nulla. Perché l'unione con Dio è vita. Perché l'unione con Dio è potenza. Perché l'unione con Dio è forza. Perché l'unione con Dio è sapienza. Perché l'unione con Dio è temperanza, è giustizia, è prudenza, è bontà, è misericordia, è carità, ossia è essere figli di Dio aventi del Padre la somiglianza nello spirito e nelle virtù.

Senza Dio, l'uomo non può essere che un bruto selvaggio. Più che un bruto, un demone. Perché il bruto si lascia dominare dall'uomo, si addomestica, si piega sotto la potenza che ha nome "uomo", vi si piega o con amore e per amore, nei bruti più progrediti e domestici, o con timore. L'uomo ha fatto degli animali, in origine liberi e selvaggi, i suoi sudditi e aiutanti, e anche i suoi amici, non certo fra i più spregevoli. Molti uomini avrebbero da imparare amore, fedeltà, pazienza, ubbidienza, dagli animali. Gli animali fanno dunque amare e ubbidire, essere fedeli. Gli uomini molte volte non fanno piegarsi sotto la potenza che ha nome Dio. Sono dunque demoni perché solo i demoni

sono i perpetui ribelli.

Gli uomini non sanno piegarsi, ho detto. Oh! Dio non vi impone di piegarvi *sotto*! Vi chiede di gettarvi nelle sue braccia paterne. Non piegati sotto il bastone, la sferza, il giogo, le redini, come gli animali, ma sotto l'amore, sotto la carezza dell'amore di Dio. Piegarvi sul suo grembo di Padre, ascoltarlo mentre vi dice ciò che è bene, e punteggia il suo dire con carezze e grazie.

Perché non fate ciò che sa fare l'animale per colui che lo addomestica o lo ama? Grande la potenza e perfezione dell'uomo in confronto con l'animale. Ma infinita la perfezione e potenza di Dio rispetto a quell'atomo che è l'uomo, che è grande rispetto agli animali solo per l'anima che da Dio viene, e che può divenire grande anche al cospetto di Dio unicamente per quanto sa far grande la sua anima col ricrearla nella perfezione.

Ora, premesso questo, eccoci alla lezione sulla giustizia sapiente, sulla bontà paterna di Dio nel comandare all'uomo prima la perfezione verso Dio, poi quella verso il prossimo. Oltre alla giusta regola di precedenza verso il Supremo nel culto da dargli, l'ordine tenuto nei 10 Comandamenti è stato tenuto per un perfetto pensiero d'amore paterno di Dio verso gli uomini, che Egli desidera beati in eterno nel suo Regno.

Quando l'uomo mette in pratica i 3 primi comandamenti, ama Dio e perciò vive in Dio e Dio vive in lui. Essendo così "vivi" della vita di Dio che si comunica nella pienezza dei suoi doni al figlio nel quale inabita, gli uomini possono compiere, con la parte più riottosa - quella umana - la giustizia. Riconoscere Dio per unico Dio, dargli onore, pregarlo, non cadere in idolatria, non bestemmiare il Nome Ss., sono atti dello spirito; e lo spirito, l'anima, ha sempre un'agilità maggiore a compiere ciò che le viene comandato, ciò che essa *sente* giusto, ciò che istintivamente, spontaneamente sente di dover dare al suo Creatore che sa esistere come Ente Supremo.

Ti ho spiegato<sup>1</sup> questo a suo tempo rispondendo alle obiezioni sul "ricordo che le anime hanno di Dio". Ma la carne! Oh! la carne! Essa è la bestia ribelle e golosa! Essa è la materia più facilmente aizzata e attossicata e avvampata dalla tentazione, dal veleno, dal fuoco del Serpente maledetto. E per saper resistere deve essere sorretta da uno spirito forte. Forte per l'unione con Dio.

L'ho detto: "Se non sapete amare Dio, come potrete amare il fratello vostro? Come, se non amate il Buonissimo, il Benefattore, l'Amico, come potrete, saprete amare un vostro simile così raramente sempre buono, benefico, amico?". Umanamente, da uomo-animale a uomo-animale, non potrete. Eppure, se non amate il prossimo, non amate Dio, e se non amate Dio non potete entrare nel suo Regno.

Ecco allora che il Padre Ss. vi insegna prima ad amare Lui. Come sapientissimo Maestro vi allena prima, vi alleva e irrobustisce nell'amore dandovi Sé ad amare, Sé, il sempre Buono. Poi, dopo che l'amore vi ha uniti a Lui e messo in voi l'inabitazione di Dio, vi spinge ad amare i fratelli, il prossimo, e per farvi sempre più forti nel dolce e pur difficile amore di prossimo, per primo prossimo da amare vi addita il padre e la madre. L'uomo che dopo Dio sa amare con perfezione il padre e la madre, facilmente potrà poi trattenersi dall'essere violento verso il prossimo, ladro, fornicatore, spergiuro, invidioso della donna e dei beni altrui.

---

<sup>1</sup> spiegato il 28 gennaio 1947.

Hai compreso, anima mia, il movente d'amore che ha avuto Dio nella disposizione dei 10 Comandamenti? Aiutarvi. Darvi modo di essere in Lui, e Lui in voi, perché questa unione vi dia uno spirito così forte da saper essere vittorioso sempre sulla carne, il mondo, il demonio. E da questa vittoria giungere al trionfo del Cielo, al godimento di Dio, alla vita eterna, al tempo e al luogo meravigliosi dove non sono più lotte e comandi ma tutto è superato di ciò che è fatica o dolore ed è pace, pace, pace.

Quella pace che ti dono, anima mia, per sostegno nel tuo soffrire e in anticipo di quella che t'attende là dove Io sono col Padre e lo Spirito Santo, con Maria e i Santi.»

14 settembre 1947

Dice Gesù:

«Hai mai meditato su quanto vuol dire l'espressione che ricorre sulle labbra dei teologi parlando di tutti gli scritti dell'Antico e Nuovo Testamento: "Dice la Sapienza, dice il Signore"? Poco fa hai sentito dire da una predicatore: "Dice il Signore: 'Quando io parlassi le lingue degli uomini e degli angeli...' ". Non ha detto: "Dice Paolo". Ma "dice il Signore".

Perché? Per rispetto pensando che Dio è l'informatore di ogni azione dell'uomo? Anche. Ma soprattutto perché va detta la verità. E la verità è che nei suoi amatori Dio tanto è presente che la personalità, e soprattutto il pensiero di essi, si annulla in quello di Dio, e non è più Paolo, Pietro, Giovanni, Giacomo o Giuda. Pietro Paolo Giovanni Giacomo Giuda, portavoce di Dio, dicono ciò che Dio parla in loro; voce di Dio, dicono le sue parole. E così, in tempi più lontani, Isaia, Geremia, Jesai bar Sirac, Sofonia, Michea, Zaccaria... e in tempi più vicini tutte le voci del Signore, sparse nei secoli per dire agli uomini le parole di Dio. Quelle parole che sono altrettante luci, altrettante medicine, altrettante grazie.

Vedi come è buono il Signore con quelli che sono tutti suoi? Di essi uomini fa tanto *una* cosa con Lui che non più essi ma Egli è loro e parla, agisce sino a potersi dire con vera parola "dice il Signore" di ciò che la loro mano scrive. E vedi ancora come per vera giustizia essi non possono gloriarsi delle parole che scrivono, perché non di loro ma del Signore esse sono.

Per questo ti ho sempre detto: sii sempre umile, perché, se un atomo di superbia sorgesse in te per ciò che scrivi, Io ti abbandonerei sinché un lungo sincero pentimento non ti avesse di nuovo resa accettevole al mio cuore.

Sta' in pace, anima mia, piccola crocifissa. La croce, dopo essere stata considerata oggetto di orrore, fu esaltata per avermi portato, divenendo strumento di redenzione. I crocifissi, dopo essere stati provati nel dolore, saranno esaltati per aver compiuto in loro quanto mancava alla mia Passione.»

17 settembre 1947

(Ai Colossesi).

Dice Gesù:

«Non è nulla ricevere il Battesimo e gli altri Sacramenti, meno la Confessione in punto di morte e che sia sincera e leale, e Olio Santo, se non vivete perseverando “ben fondati<sup>2</sup> e saldi nella fede, immobili nella speranza del Vangelo”. Anzi, questi doni di valore infinito si ritorcono a vostra condanna. Perché più è chiesto a chi più è dato. Perché il Vangelo è Vita. Perché i Sacramenti sono Forza. Perché nel Cristianesimo tutto è attivo, e guai a quelli che con tanta Vita infusa in loro sono dei tiepidi, degli ignavi che vegetano senza lavorare con le grandi potenze che sono a loro state date per comparire sempre “santi, immacolati, irreprensibili davanti all’Altissimo”.

L’uomo-animale<sup>3</sup> - ché tale è l’uomo privo della Grazia, ossia così come è quando nasce da donna - agli occhi di Dio è simile a un morto il cui corpo corrotto non può entrare a contaminare il Tempio eterno dove splende il trono di Dio, e nel cui corpo corrotto non può venire Colui che empie di Sé tutto il Creato, onnipresente su tutto ciò che è, con la Potenza nelle creazioni inferiori, con la Potenza, Sapienza e Amore nell’uomo, creazione superiore. Ma avervi creato non basta a Dio. Perfezione del Creato, Egli vuole abitare in voi con la sua Perfezione Trina, possedervi prima di darsi al vostro possesso in eterno, godervi prima che voi lo possiate godere in Cielo. Ed ecco allora il Cristo che, ubbidendo al Padre e all’Amore, si incarna e si immola per fare dell’acqua battesimale non un rito ma una vita. Questo fa il Cristo: vi innesta alla Vita, e il Battesimo è l’operatore. Così come, se possibile fosse, un chirurgo, prendendo un nato-morto e congiungendolo ad una matrice attiva, lo rendesse vivo, altrettanto fa di voi il Battesimo. Vi prende morti. Vi immerge nell’onda che è acqua, ma in realtà è sangue, il Sangue mio, e vi restituisce vivi della Vita che è Grazia.

Considera<sup>4</sup> la grande libertà del cristiano fortificato dalla Vita che ha ricevuto. Dice l’apostolo: “Se dunque siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come viveste ancora *del* mondo, vi sottomettete a questi precetti: non toccare, non gustare, non maneggiare?”.

Grande verità! Che ho detto<sup>5</sup> Io ai miei fedeli: “Coloro che crederanno in Me scacceranno i demoni, beberanno i veleni, toccheranno i serpenti, calpesteranno gli scorpioni, passeranno per fuoco ed acqua e fra le fiere selvagge, e nulla farà loro del male sinché io-Vita non lo concederò per vestirli della porpora dei martiri”. Il vero cristiano non deve temere il mondo e le sue potenze, le quali e il quale mettono insidie anche nelle cose più naturali, come nel godere di un cibo, di un frutto, di un fiore, di una carezza data o ricevuta, di un affetto, e le cose *buone*, da Dio create perché l’uomo suo figlio ne avesse gioia, mutano in veleni, serpenti, scorpioni, acqua, fuoco e fiere selvagge.

Abbiate in voi la pienezza di Me a senza interdirti ciò che Dio vi ha concesso, così come ve lo ha concesso: con giustizia, prudenza, temperanza, e sarete superiori alle insidie dei demoni e dei sensi. Perché Io, che ho vinto la morte e il peccato, vi fortificherò contro le cose che possono divenire peccati e morte.»

<sup>2</sup> **ben fondati...** è citazione da *Colossesi 1, 23*, che è il rinvio messo dalla scrittrice all'inizio e che va completato con il versetto 22 per la citazione che segue.

<sup>3</sup> **L’uomo-animale...** è preceduto da *v. 12 del cap II*, che si riferisce a *Colossesi 2, 12*.

<sup>4</sup> **Considera...** è preceduto da *Cap II v.20*, che si riferisce a *Colossesi 2, 20-21*.

<sup>5</sup> **ho detto**, come in *Marco 16, 17-18*.

19 settembre 1947

Dice Gesù:

«Comincia subito a rivedere gli scritti per renderli leggibili ad altri. Perché tu non puoi più occupartene, ed essi devono farlo ormai. Presto ti verrà una lettera alla quale devi credere e cedere. Quando l'avrai ti persuaderai. Fa' in modo di aver pronto ciò che chiederanno.

Riguardo al come contenerti, non faccio che ripetere ciò che sempre ho detto: tutela dell'Opera, segreto sul portavoce, carattere soprannaturale dell'Opera sin dalla prima edizione - tu indicherai le parti riserbate al pubblico dall'opera generale riserbata al Clero - pubblicazione ad evitare manomissione - ce ne sono già state, come ti ho detto - però pubblicazione dopo il debito nulla osta della Chiesa. Atto in duplice copia firmato dal Generale<sup>6</sup> o da chi delegato da esso, e da te, che a nome di tutto l'Ordine si impegni alla tutela dell'Opera ad essi affidata e alla tua tutela, nonché alla restituzione dei manoscritti e di una copia trascritta, che devono rimanere nella tua casa sino ad una prima pubblicazione dell'Opera. Dopo puoi consegnare anche i manoscritti.

Le altre istruzioni te le darò di volta in volta. Basta scrivere queste per mostrarle al tempo giusto e far loro vedere che Io sono che ti guido e che tu ubbidisci.

E ubbidiscano gli altri. Dato lo stato delle cose, oggi, il Generale non deve avere ancora ripugnanze e paure. Se resiste ancora mi dà molto pena. Perciò, essendo levate di mezzo le cose che lo possono impaurire, può fare l'atto, e poi tu e loro andare avanti come voglio Io.»

22 settembre 1947

Correggo... ma non mi so decidere a scrivere a P. Berti... Ho paura di *loro*; ho sofferto troppo da parte loro. Gesù insiste come una tromba che squilli senza interruzione... Fosse vero! Ma chi si fida più?!!

24 settembre 1947

Dice Gesù:

«Fa' sempre così: te l'ho già detto<sup>7</sup> a Còmposito, ma non lo ricordi. Usa dei mezzi straordinari quando ti vengono negati i mezzi ordinari. Ma non tralasciare mai i mezzi ordinari quando li puoi avere. La mia pietà per le tue fami insaziate dagli uomini che

<sup>6</sup> **Generale**, cioè il Priore Generale dell'Ordine dei Servi di Maria, come al 2 giugno 1946.

<sup>7</sup> **già detto**, forse nel "dettato" del 18 settembre 1944; a **Còmposito**, il luogo dello sfollamento per la guerra.

dovrebbero saziartele non ti porti all'abuso. È un favore straordinario nello straordinario che già ti colma e veste. Siine beata e in pace, perché è una prova di più del mio amore per te, e siilo sempre con giustizia.

In Palestina un giorno dissi<sup>8</sup>: “Ho pietà di queste turbe... non voglio rimandarle digiune perché non cadano languenti per via”. E ho dato loro del cibo. Ma un'altra volta ho detto: “Voi cercate di Me per il pane che avete mangiato a sazietà, non per i miracoli che avete veduto”. Era più comodo avere pane e pesci senza spesa! Ma non giusto.

Tu fa' di meritare sempre la mia grazia che ti dà cibo perché tu non langua... Al tuo spirito la facoltà di intendere queste parole... Canta col tuo Azaria il Panis angelicus. Io ascolto il tuo canto... e quanto altro ti dico resti scritto nel tuo cuore.»

25 settembre 1947

Dice Gesù:

«Ti è stato chiesto se l'olio usato dai miei discepoli per guarire i malati aveva unicamente scopo curativo. Ne ho già parlato nell'Opera. Ma compatisco chi non trova il punto in un'opera così vasta, e ripeto perciò: l'olio aveva solo potere curativo. Anzi, non aveva neanche quello *in modo speciale*. Aveva il *solito potere curativo dell'olio* che, ai tempi miei, era molto usato in forma di unguento da frizionare o stendere sulle parti malate, solo o con resine ed essenze. Il *solito potere*, per se stesso, *che era molto relativo* in certe serie malattie già arrivate ad uno stadio mortale o di cronicità. Proprio quelle che venivano presentate ai miei discepoli perché dichiarata vana ogni cura per esse.

Non era dunque l'olio per se stesso quello che guariva, se applicato dai miei apostoli, ma era il potere, che avevo dato loro, quello che guariva. L'olio non era che il mezzo usato per ottenere che il mio potere, comunicato agli apostoli, non assumesse forma che i miei nemici e nemici dei miei discepoli potessero accusare come demonico o magico.

Così, e solamente così, l'olio guariva *i corpi*. Così, a solamente così, fu l'olio, sino a che Io istituì il Sacramento dell'Olio Santo. Allora l'Olio Santo, composto secondo le regole<sup>9</sup> della liturgia mosaica, acquistò il potere di guarire le piaghe dell'anima, di cancellarne anche i segni, le cicatrici rimaste dopo l'assoluzione dei peccati ottenuta dopo sincera confessione e per i meriti del mio sacrificio.

Due poteri dell'olio ben distinti. Sui malati delle membra, e sino alla istituzione del Sacramento dell'Estrema Unzione, per guarire i mali del corpo. Sui morenti, prossimi al giudizio, per guarire l'anima prima del suo incontro con Dio Giudice e, se benigno si piegasse Dio alle preghiere dei congiunti, per rendere anche salute al corpo concedendogli nuovo tempo nel mondo per acquistare *nuovi* meriti, o *meriti* soltanto, se prima non ne aveva acquistati colui che otteneva per il Sacramento anche salute fisica.

Concludendo: l'olio sparso dai discepoli sui malati *non fu* sacramento *altro che dopo* che Io istituì il Sacramento da applicarsi in caso mortale, secondo il modo che la

<sup>8</sup> un giorno dissi, in Matteo 15, 32; Marco 8, 1-3; un'altra volta ho detto, in Giovanni 6, 26.

<sup>9</sup> le regole, che sono in Esodo 30, 22-33.

Sapienza aveva insegnato.»

30 settembre 1947

Dice Gesù mentre io correggo pagine dattiloscritte e ammiro la bellezza stilistica di esse:

«Vedi, Maria. Se Io ti avessi dato soltanto belle pagine, letterariamente parlando, non ti avrei dato *nulla*. Nulla di utile, nulla di vero valore. Una musica ti avrei dato. E anche una di quelle musiche vuote, leggere, che accarezzano soltanto l'udito ma non stimolano in chi le ascolta pensieri eletti. Perché vi è della musica che è preghiera, che è lezione, che è elevazione a contemplazioni nel soprannaturale, musica nelle cui note veramente vibra e traspare non tanto il genio dell'uomo ma la potenza di Dio Creatore dell'uomo.

Il genio dell'uomo non è che il mezzo per testimoniare la potenza di Dio che lo ha creato con intelligenza e ragione, oltretutto con spirito e con carne e sangue. Il genio dell'uomo non è che la risposta data ai sostenitori di teorie evoluzionistiche secondo le quali l'uomo attuale non è che la bestia evolutasi in un lento ascendere dalla brutalità alla umanità. Il genio dell'uomo non è che la risposta data ai negatori della Creazione, e perciò di Dio Creatore, agli eretici che sostengono l'autogenesi dell'Universo. Il genio dell'uomo non è che la risposta data agli atei.

Il genio dell'uomo è la confessione che *Dio è* e che tutto è perché Egli lo vuole: luce, vita, elementi, intelletto, *tutto*.

Ma Io parlo delle musiche vuote. A queste paragonerei le mie pagine se fossero solo armonia di parole e perfezione stilistica. Ma in esse è la Sapienza. La *mia* Sapienza. È la Verità, la *mia* Verità. In esse è la Carità, la *mia* Carità. È Dio perciò. Ecco perché esse hanno valore. E guai a chi non cerca e non trova in esse questo loro *vero* valore!

So l'obiezione di molti: "Gesù parlava semplicemente". Nelle parabole parlavo semplicemente perché mi rivolgevo a turbe di popolani. Ma quando parlavo a menti colte, israelitiche o romane e greche, parlavo come più alla Sapienza perfetta si conveniva.

Le mie parole, poi, nelle versioni degli evangelisti, dei quali due soli furono apostoli - e se ben si osserva sono i due Vangeli più rispecchianti Me, perché quello di Luca, stilisticamente buono, può dirsi più il Vangelo di mia Madre e della mia infanzia, delle quali narra diffusamente particolari che gli altri non narrano, che non Vangelo della mia vita pubblica, essendo più eco degli altri che luce nuova come è quello di Giovanni, il perfetto evangelista della Luce che è il Cristo Dio-Uomo - le versioni, dicevo, delle mie parole, dagli evangelisti furono molto ridotte, sino ad essere ridotte scheletriche: più un accenno che una versione. Cosa che le priva della forma stilistica che Io avevo dato ad esse.

Il Maestro è in Matteo (vedere discorso della Montagna, le istruzioni agli apostoli, l'elogio al Battista e il resto di questo capitolo, il primo episodio del 15° capitolo e il segno del Cielo, e il divorzio, 19° cap., e i tre cap. 22-23-24). Il Maestro è soprattutto nel luminoso Vangelo di Giovanni, l'Apostolo innamorato, fuso nella carità al suo Cristo-Luce. Confrontate quanto disvela della potenza del Cristo oratore questo Vangelo con

quanto ne disvela la esiguità essenziale del Vangelo di Marco, esatto negli episodi sentiti da Pietro, ma ridotto ad un minimo, e vedrete se Io, il Verbo, usavo solo uno stile molto umile o se non sfolgorava sovente in Me la potenza della perfetta Parola. Sì, in Giovanni Essa brilla, per quanto molto ridotta in pochi episodi.

Ora se al piccolo Giovanni Io ho voluto dare un aumento di conoscenza di Me e del mio insegnamento, perché dovrebbe questo farvi increduli e duri? Aprite, aprite intelletto e cuore, e beneditemi per quanto vi ho dato.»